

**II CONCERTO - Venerdì 16 ottobre 1964 - Ore 21,15**

**Direttore HAROLD BYRNS**

**G. MAHLER DECIMA SINFONIA**

(Ricostruzione di Deryck Cooke)

*Andante - Adagio · Scherzo I ·  
Purgatorio (Allegretto moderato)  
· Scherzo II · Finale (Lento - Allegro  
moderato - Andante)*

*Prima esecuzione in Italia*

**ORCHESTRA SINFONICA DI TORINO  
DELLA RADIOTELEVISIONE ITALIANA**

**GUSTAV MAHLER Decima Sinfonia  
(ricostruzione di Deryck Cooke)**

Il programma di questo concerto è dedicato interamente alla *Decima Sinfonia* di Gustav Mahler che il compositore aveva lasciata incompiuta e di cui viene presentata oggi, per la prima volta in Italia, una «ricostruzione» dovuta al musicologo inglese Deryck Cooke. Com'è noto, Mahler era venuto a trovarsi durante il suo ultimo periodo creativo in una singolare situazione psicologica. La considerazione che nessuno dei grandi sinfonisti dell'Ottocento era riuscito a comporre una «Decima Sinfonia» e che Beethoven, Schubert, Bruckner e Dvorak erano morti dopo aver scritto le loro «None», aveva radicato in Mahler la superstiziosa credenza che portare a termine una Sinfonia contraddistinta dal fatidico numero nove avrebbe significato sfidare il destino e porre a repentaglio la propria vita per la quale egli aveva, del resto, effettivamente da temere a causa di una congenita malattia di cuore che gli era stata diagnosticata nell'estate del 1907. Invece di sfidare il presunto destino, Mahler cercò allora di sfuggirgli con un trucco. Dopo aver già composto, ma non pubblicato né fatto eseguire il ciclo di canti con orchestra *Das Lied von der Erde (Il canto della terra)* e quella che oggi viene considerata come la sua *Nona Sinfonia*, egli designò come «una sinfonia» il ciclo di canti attribuendo a questo lavoro il numero d'ordine 9, per cui la *Sinfonia* diventava la sua «Decima». Accingendosi poi a comporre, nell'estate 1910, a Dobbiaco, una nuova *Sinfonia*, egli considerava questa ultima come la sua «undicesima» e si sentiva salvo, pensando d'aver sfatato il destino. La morte lo colse però prima che gli fosse dato di completare questa *Sinfonia* che, nonostante il sotterfugio tentato dal compositore, viene designata comunemente come la sua, incompiuta, *Decima*.

Dei cinque movimenti previsti dal piano costruttivo del lavoro, due apparvero sufficientemente elaborati per permettere ad Ernst Krenek di prepararne una versione per la pubblicazione, valendosi a tal fine dei consigli di Alban Berg e del direttore Franz Schalk. Fu quest'ultimo a dirigere, nel 1924, la prima esecuzione di quei due tempi: *Adagio* e *Scherzo*. Lo *Scherzo* è noto anche sotto il titolo «Purgatorio», segnato

dallo stesso Mahler sugli abbozzi della *Sinfonia* i cui assunti immaginifici si riferiscono verosimilmente alla *Divina Commedia*, tant'è vero che Mahler sembra aver voluto chiamare l'intera opera «Sinfonia Dante» o «Inferno». Anche la sostanza musicale degli altri tre movimenti non restò però ignota al mondo musicale dal momento che gli abbozzi di Mahler furono pubblicati in facsimile.

Qualche tempo fa, Pietro Scarpini ne aveva ricavato una riduzione per due pianoforti.

Ad un vero e proprio completamento della *Sinfonia* si erano opposti però i maggiori conoscitori dell'opera di Mahler, primo fra tutti Bruno Walter il quale sosteneva che solo Mahler stesso sarebbe stato in grado d'integrare i mancanti elementi armonici e strumentali della *Sinfonia*. Ciò nonostante Deryck Cooke intraprese nel 1960 il tentativo di rendere eseguibile in concerto l'intera *Sinfonia*. Dando conto del suo lavoro egli asserisce testualmente: «Questa versione che io ho approntato non è un *completamento* della *Sinfonia* che ovviamente non avrebbe potuto essere fatto da nessun altro che Mahler stesso. Ciò che io ho fatto è stato di *realizzare*, in un modo che spero intelligibile, il materiale che il compositore lasciò... Ho orchestrato parecchio, ma non ho composto nulla. Ho integrato la partitura nelle sue parti armoniche, dove ciò era necessario secondo la mia esperienza di Mahler». La versione di Cooke fu eseguita alla fine del 1960 dalla B.B.C., ma la vedova del compositore, Alma Maria Mahler, oggi ottantaquattrenne, si oppose inizialmente ad ogni sua ulteriore diffusione. Fu il direttore americano Harold Byrns (il quale dirige anche il presente concerto) a persuaderla ad ascoltarne una registrazione su nastro convincendola a recedere finalmente dal divieto.

La *Sinfonia* si apre col vasto *Adagio* di cui s'è detto e che sarebbe più esatto chiamare *Andante-Adagio*. Alcuni studiosi suppongono che questo movimento doveva essere il secondo e non il primo della *Sinfonia*, ma il collocamento del Cooke che pone l'*Adagio* in apertura della *Sinfonia* raccoglie comunque la maggioranza dei suffragi critici. Si tratta della parte più completa e più importante dell'intera opera. Formulato nel tono principale di fa diesis maggiore, l'*Adagio* si

fonda, nella sua architettura sonora, sulla variazione degli elementi tematici compresi nel lungo a solo delle viole non accompagnate che l'introduce. L'assunto espressivo di questo movimento, intriso di profonda, disperata malinconia, viene esplicitato dalla citazione di un passo del *Canto della terra* le cui parole si riferiscono alla frustrazione di ogni felicità. Gli altri quattro tempi presentano tutti quanti i lineamenti formali, se non le caratteristiche espressive dello Scherzo. L'ultimo di questi portava inizialmente l'indicazione tra parentesi, successivamente cancellata, di « primo movimento ». Esso appare concepito nella maniera dei *Ländler* della *Quinta* e della *Nona Sinfonia* dello stesso Mahler, ma con svolgimenti più aspri ed amari. Il brano successivo era intitolato in origine *Scherzo-Finale*.

Esso riporta alla *Rondò-Burlesca* della *Nona Sinfonia* e riprende anche motivi dell'*Adagio* iniziale, oltre ad ulteriori riecheggiamenti del *Canto della Terra*. Il breve *Allegretto Moderato* in si bemolle minore porta il titolo dantesco *Purgatorio* e costituisce il culmine ideale dell'intera vicenda sonora. Come gli abbozzi del quarto e del quinto tempo, anche il manoscritto dell'*Allegretto moderato* è costellato di numerose annotazioni che illuminano vieppiù le premesse affettive e le intenzioni espressive che il compositore ha cercato di attenuare in questa sua opera estrema. Le annotazioni in margine ai due ultimi movimenti si riferiscono in particolar modo alla moglie; « Tu sola conosci il significato di ciò ... addio, mia lyra ». E ancora « vivere per te, morire per te », parole, queste ultime, poste alla fine del quinto tempo in corrispondenza di un motivo che nel *Purgatorio* era commentato da frasi come « Abbi pietà! O Signore! Perché mi hai dimenticato? ... ».

Altre frasi tradiscono una disperazione che rasenta la follia: « Il diavolo lo balla con me ... Follia, impossessati di me, maledetto ... Distruggimi così che possa dimenticare che io sono ... Che io cessi di essere, che io ... ».

L'esperata tensione emotiva e spirituale che caratterizza il clima di questa *Sinfonia* vi si traduce nell'uso preferenziale di ampi, divaricati intervalli melodici e viene bilanciata, per converso, da un costruttivismo strutturale che permette di

estendere a tutta l'opera quanto Hans Ferdinand Redlich ebbe a scrivere a proposito dell'*Adagio*:

« In misura forse superiore che qualsiasi altro dei tardi lavori di Mahler, esso lasciò le sue impronte su Schönberg e sui suoi discepoli ... trovando indubbiamente una eco creativa nella futura musica di Schönberg e di Alban Berg, il cui avvento può essere presentato in ogni battuta dell'ultimo commiato sinfonico di Mahler ».

**Roman Vlad**

**AUDITORIUM DI TORINO**

**STAGIONE SINFONICA  
D'AUTUNNO  
DEL TERZO PROGRAMMA**

**II CONCERTO**

**Venerdì 16 ottobre 1964**

**ERI . EDIZIONI RAI  
RADIOTELEVISIONE ITALIANA**

CON I TIPI DELLA ILTE - CORSO BRAMANTE, 20 - TORINO (6014)

**RAI - RADIOTELEVISIONE ITALIANA**